

Lettere sul disagio



Non è la Tv a deformare l'identità sessuale dei nostri figli

di PAOLO CREPET

Caro Dott. Crepet sono un avvocato di quarant'anni e le scrivo a proposito di un luogo comune che però mi inquieta non poco: la televisione fa male ai bambini? Lo leggiamo tutti i giorni, ci sono commissioni parlamentari, articoli sui giornali, carte di Treviso, osservatori di Pavia: insomma, per chi come me è padre di un bambino c'è una grande confusione. Ogni tanto poi si leggono cose ancor più allarmanti, come le notizie di cartoni animati o telegiornali che influirebbero sulla condotta sessuale dei bambini. D'altra parte il problema nasce, come ovvio, dal fatto che noi genitori siamo spesso fuori e non possiamo controllare quello che succede a casa, non sappiamo cosa fanno i nostri bambini, cosa dicono loro la baby-sitter o i nonni quando ci sono: insomma viviamo con i sensi di colpa, con un senso di inadeguatezza che ti rende così poco felice proprio quando vorresti esserlo e goderti le tue creature.

Non le nascondo che questa sensazione non la provo solo io, ma mi capita spesso di parlare con amici e colleghi e di riscontrare le stesse difficoltà: molto spesso sono disagi che portano a un peggioramento del clima familiare e non così raramente, almeno nella mia esperienza, a una vera e propria rottura coniugale. Che fare, dunque? Possibile che in una società così moderna e istruita abbiamo disimparato ad amare le cose più semplici e più belle, possibile che siamo così fragili nel nostro interiore quando invece siamo strafottenti in quello esteriore?

Non so se mi può rispondere, perché anche lei, dopo tutto, è uno come noi, quindi imperfetto e limitato, ma forse la sua esperienza mi può dare qualcosa di quello che sto cercando. La ringrazio comunque.

Antonio

Caro Antonio, un famoso psicoanalista francese, Bernard Bensaid, mi ha raccontato una storia. Un signore sta rincasando di notte quando incontra un altro signore che sta cercando qualcosa alla luce di un lampione stradale. Il primo signore chiede al secondo se ha perduto qualcosa e se può aiutarlo; il secondo dice di aver perduto le chiavi di casa e accetta di buon grado la cortesia. I due si mettono a cercare. Dopo un po', il primo, non riuscendo a trovare nulla, chiede al secondo se è proprio sicuro di averle perse proprio lì, e il secondo: «Veramente non le ho perdute qui, ma qui c'è la luce».

Dunque cosa cerca, signor Antonio, e dove cerca? Siamo proprio sicuri che la nostra scontentezza sia il prodotto di altro e non alberghi sormonta dentro di noi? I figli, come ogni nostra relazione affettiva, sono lo specchio su cui si simula la nostra vita: evidenzia le carenze, i limiti, le sofferenze, le gioie. Come lei dice giustamente, i sono imperfetto e limitato, proprio così, ma vedo nelle persone che quotidianamente incontro nella mia professione tante vie di fuga, tanti goffi tentativi di eclissarsi. In realtà non stiamo davvero cercando, se no avremmo trovato soluzioni diverse e non saremmo qui, alla fine del secolo, a cercare oracoli e soluzioni euristiche. Non sarà mica un caso se qualche settimana fa la gran parte di noi ha interrogato il cielo rincorrendo una stella cometa, non sarà mica un caso se siamo rimasti così in silenzio a guardare ciò che accadeva a milioni di chilometri da noi. Forse, come quel signore delle chiavi, non vogliamo cercare davvero, ma distrarci dalle nostre quotidiane funzioni.

La televisione è come quel lampione: illumina ciò che ci è più vicino e ciò che è più consolante per noi. Le ragioni sono altre, lontane dai nostri cuori e dalle nostre menti. Davvero ci preoccupiamo per i cartoni animati, davvero dobbiamo tenere le parole di qualche psicologo che affretta giudizi basati sul nulla? Non si preoccupi, signor Antonio: l'identità sessuale dei nostri figli non sarà deformata da nessuna televisione ma da noi stessi, dalle nostre assenze, dalle nostre incapacità e indisponibilità.

Mi rifiuto di credere che questo mondo sia già definitivamente confezionato, immutabile. Se davvero siamo tutti preoccupati per i nostri figli, allora facciamo uno sforzo: cambiamo qualche pezzetto della nostra vita. Allora ci sorrideranno di più i nostri figli.

Molto cordialmente.

Paolo Crepet

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig, lezioni di emozioni» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 12 alle 13. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite via fax allo 06/69996278.

123456789009876543211234567890098765432123
Per vincere sarà meglio non sognare i numeri. Non è mica il gioco del lotto! Anzi i numeri fate finta che non c'entrino niente. Tranne il numero 100. Cento titoli della collana universale Electa Gallimard. Perché? È molto semplice. Se usate la testa ci arriverete da soli ma solo se usate la testa, non la calcolatrice. Domenica 18 maggio: se è la prima volta che leggete queste righe state calmi non avete ancora perso il gioco.

La nuova base permanente delle Svalbard, gestita dal Cnr, ospiterà otto ricercatori

Settant'anni dopo Nobile l'Italia è tornata al Polo Nord

L'insediamento sorge nel punto da cui partì l'ultima tappa del viaggio dell'esploratore italiano nel 1926. La zona è uno straordinario laboratorio naturale per lo studio del clima e dell'ambiente.

Dopo settant'anni, l'Italia rivolge nuovamente il suo interesse scientifico verso l'Artico e il Polo Nord. Lo fa con una base permanente del Consiglio nazionale delle ricerche inaugurata ieri a Ny-Alesund, nelle isole Svalbard, in quello stesso luogo chiamato Baia del Re in cui esiste ancora, perfettamente conservato, il traliccio metallico al quale Umberto Nobile nel maggio del 1926 attraccò il dirigibile «Norge» prima dell'ultima tappa di un migliaio di chilometri che lo portò, insieme a Roald Amundsen e Lincoln Ellsworth, a raggiungere per la prima volta al mondo il Polo Nord. Nobile ripeté poi l'impresa nel 1928 con il dirigibile Italia, che però si schiantò sulla via del ritorno. In omaggio a quelle imprese e al fatto che Nobile non fu solo un conquistatore del Polo, ma anche uno scienziato, la base - nella quale lavoreranno otto ricercatori - è stata battezzata «Dirigibile Italia».

Il vecchio villaggio di minatori di Ny-Alesund si è trasformato in un centro internazionale di ricerca. Oltre a quella italiana, vi sono le basi di Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna e Norvegia. «I Poli - dice il direttore del progetto polare del Cnr, Ivo Allegrini - sono degli straordinari laboratori naturali per comprendere l'interazione di numerosi fattori che determinano cambiamenti climatici, inquinamento e risorse biologiche a livello globale; in poche parole, il futuro del mondo. In queste aree i legami tra cause ed effetti dei fenomeni sono più evidenti. Basti pensare che le Svalbard sono quasi permanentemente unite al Polo Nord dalla banchisa nella parte settentrionale, ma le coste verso Sud-Ovest sono sgombre dai ghiacci per il debolissimo riscaldamento dovuto alle ultime propagande della Corrente del Golfo. L'arcipelago ha quindi assunto un ruolo chiave nella ricerca polare europea».

I temi di ricerca che saranno sviluppati nella base italiana riguardano in particolare adattamento biochimico e fisiologico degli organismi marini, biologia delle basse temperature, diffusione a larga scala di inquinanti ambientali, magnetosfera, ionosfera e studio delle aurore boreali, fascia d'ozono stratosferico, oceanografia e geologia marina, glaciologia, telemetria, telerilevamento da satellite, test su apparecchiature polari in condizioni estreme, corrosione marina delle leghe metalliche.

Nonostante l'Artico sia una delle zone meno contaminate del pianeta, la sua atmosfera è influenzata da inquinanti (naturali e non) che provengono da latitudini più basse. Saranno quindi studiati sia il modo in cui questi inquinanti si spostano sulle lunghe distanze, sia la loro trasformazione fotochimica determinata dai raggi solari e in assenza di questi durante la «notte artica» che va dal 14 novembre al 16 febbraio.

Durante la cerimonia d'inaugurazione sono state poste una corona al monumento che ricorda tutti i morti delle esplorazioni polari e una al monumento ad Amundsen, morto nel tentativo di portare soccorso alla spedizione di Nobile del 1928. La presenza italiana alle Svalbard e la collaborazione con la Svezia saranno regolate da un accordo di cooperazione scientifica che i Consigli nazionali delle ricerche dei due paesi hanno sottoscritto due giorni fa a Oslo.

Avamposto terrestre più vicino al Polo Nord, 3.000 persone che contengono a 4.000 orsi bianchi un territorio vasto un terzo dell'Italia, temperature che in tre mesi di buio totale scendono a quasi 50 sotto zero. Fino a qualche decennio fa popolate esclusivamente di pescatori di merluzzo e minatori in maggioranza russi (sono ancora 1.600 che estraggono carbone), oggi le Svalbard stanno cambiando la loro vocazione da mineraria a scientifica. Sotto sovranità norvegese dal punto di vista amministrativo, le Svalbard sono sottoposte a un regime internazionale formalizzato in un accordo sottoscritto nel 1920 da 42 paesi, tra cui l'Italia, che ne vieta tra l'altro l'impiego a fini militari. Raggiunte nel 1596 dall'olandese Willem Barents, che ha dato il suo nome al mare omonimo, le Svalbard sono situate a 650 chilometri a settentrione di Capo Nord e a mille dal Polo Nord. In queste quattro isole - contese nella storia da Norvegia, Svezia, Danimarca e Russia - norvegesi e russi vivono fianco a fianco: il trattato permette alle nazioni firmatarie di stabilirvi insediamenti, ma solo Norvegia e Russia vi hanno installazioni permanenti, e la maggior parte degli abitanti è impegnata nell'estrazione del carbone e nella pesca del merluzzo. Da alcuni anni sono però sempre più numerosi i paesi che hanno installato basi scientifiche.

Licia Adami

Ambiente



Una casa di rifiuti nel deserto americano

L'architetto Michael Reynolds è orgoglioso della stranissima casa che ha costruito in pieno deserto del New Mexico, a Taos. La casa, chiamata dall'architetto «Eartship», cioè «Battello Terra», è stata realizzata utilizzando rifiuti di ogni genere, ma soprattutto bottiglie, lattine, cerchioni di automobili... La cosa straordinaria è che il «Battello Terra» è organizzato in modo tale da essere un ecosistema autosufficiente. Non utilizza infatti energia elettrica proveniente dall'esterno e neppure pompa acqua dal sottosuolo. Il buon Reynolds, comunque, ci tiene a far sapere che la sua è un'opera architettonica e non ha nulla a che vedere con gli UFO e le relative sette pseudoscientifiche americane. Ad ogni buon conto.

A Venezia i dati del satellite Hipparcos L'Universo è due volte più grande e vecchio. Lo dicono le superstelle

A Venezia, in questi giorni, si litiga sull'età dell'universo. Dal 13 maggio a oggi scienziati e astronomi da tutto il mondo sono insieme per discutere le straordinarie informazioni sulle stelle collettate dal satellite dell'Agenzia spaziale europea Hipparcos. Dal 1989 al 1993, Hipparcos ha determinato la posizione, il moto in cielo e la variabilità di oltre 188.000 stelle con una precisione cento volte superiore alle misure precedenti, collezionando inoltre dati su più di un milione di stelle con un'accuratezza mai ottenuta prima. E ora Hipparcos riassume uno dei dibattiti astronomici più rilevanti, quello sull'età dell'universo. Negli ultimi anni, infatti, gli astronomi sono stati impegnati a risolvere un imbarazzante paradosso: l'universo sembrerebbe essere più giovane delle stelle che contiene. La possibilità di un universo nato dopo le sue stelle è il risultato di misure che stimano tra gli 8 e i 10 miliardi di anni l'età del cosmo e tra i 15 e i 16 miliardi quella delle stelle più vecchie che si conoscano: gli ammassi globulari.

Un ruolo cruciale nelle misure dell'età dell'universo è quello delle Cefeidi, stelle variabili supergiganti, giovani e massicce, luminose anche centomila volte più del nostro Sole. La caratteristica straordinaria di queste «candele cosmologiche» è che, grazie alla relazione esatta che lega il periodo di pulsazione e la luminosità intrinseca, se si individua con certezza una Cefeide in una galassia, sulla sua distanza si può praticamente scom-

mettere. Ma la misura della distanza delle Cefeidi lontane, in base alle quali si stima l'età dell'universo, è legata alla precisione delle informazioni disponibili su quelle più vicine. E qui entra in gioco Hipparcos, che osservando alcune Cefeidi «vicine» nella Grande Nube di Magellano ha misurato una distanza del 10% superiore a quella finora ipotizzata. L'universo sarebbe quindi più grande del 10% rispetto a quanto creduto finora, e di conseguenza più vecchio di qualche miliardo di anni. La misura delle distanze delle Cefeidi nella Nube di Magellano ha consentito anche di correggere l'età degli ammassi globulari, che ora sembrerebbero più giovani di almeno 4 miliardi di anni, con un'età compresa quindi tra gli 11 e i 12 miliardi di anni. Il paradosso sembra quindi risolto. Ma non tutti sono d'accordo su queste conclusioni. Alcuni scienziati italiani e americani si schierano in favore dei nuovi risultati mentre altri, tra cui francesi, spagnoli e giapponesi, insistono per un'età degli ammassi globulari non inferiore ai 14-15 miliardi di anni. Certamente la differenza di opinioni non si risolverà a Venezia, ma come commenta Gustav Tammann, cosmologo dell'Università di Basilea, «grazie a Hipparcos, il tempo in cui alcune stelle sembravano essere più antiche dell'universo stesso sembra essere finito. E già questo mi tranquillizza».

Ersilia Vaudo

Stanotte l'attracco

È partito lo shuttle Riparerà la Mir

Il traghetto spaziale Atlantis è stato lanciato ieri alle 04:08 (le 10:08 italiane) dal centro Kennedy a Cape Canaveral, in Florida, con sette astronauti a bordo. Durante la sua missione, Atlantis si aggancerà alla stazione orbitante russa Mir. Un responsabile dell'ente spaziale americano Nasa ha detto che il lancio è avvenuto normalmente. L'aggancio alla Mir è previsto per oggi. La missione permetterà di realizzare il terzo scambio di equipaggio americano con la Mir: l'americano Mike Foale salirà per quattro mesi a bordo della stazione russa, prendendo il posto dell'altro americano Jerry Linenger che vi è rimasto un uguale periodo. Sarà anche effettuato il trasferimento da Atlantis alla Mir di cibo e materiali vari tra cui un apparecchio che permette di rinnovare l'ossigeno a bordo della stazione orbitante.

«Poyekal!» (Siamo in rotta), ha detto in russo il comandante dell'Atlantis Charles Precourt dopo il lancio: la stessa parola che pronunciò Yuri Gagarin, il primo uomo nello spazio, 36 anni fa. L'annuncio era aspettato con ansia a bordo del Mir. La stazione orbitante russa Mir ha 11 anni di vita e 1,6 miliardi di miglia alle spalle. Al momento del lancio dell'Atlantis, alle 04:07 di ieri (le 10:07 italiane), era alla sua 64.190/ma orbita intorno alla Terra. Progettata per rimanere nello spazio solo cinque anni, ha superato di gran lunga la sua vita prevista e ora è un po' malridotta: negli ultimi tempi ha avuto diversi problemi ai cosiddetti «impianti di supporto alla vita», uno di questi, a febbraio, aveva fatto sviluppare a bordo della stazione un grave incendio. La Mir si è rivelata la gallina dalle uova d'oro per l'ente spaziale russo: la Nasa sta pagando centinaia di milioni di dollari per far passare periodi di tempo ai propri astronauti in previsione della futura stazione spaziale internazionale. Il programma congiunto Shuttle-Mir dovrebbe terminare nel giugno del 1998, quando il settimo e ultimo astronauta della Nasa tornerà dalla stazione. Il cielo sopra la Florida questa mattina era cristallino e l'Atlantis è stato visibile per alcuni minuti mentre si apprestava a uscire dall'orbita terrestre, fino a una distanza di circa 480 miglia: tutto è andato bene e l'aggancio con la Mir è previsto per venerdì notte. Sarà la sesta volta che uno shuttle attracca alla stazione orbitante russa.

HO VINTO CON RTL 102.5!

MOBY Lines
LE NAVI DELL'OSPITALITÀ

CHRYSLER neon
Il piacere di guidare a stelle e strisce!

ASCOLTA, TELEFONA E VINCI CON RTL 102.5!
IN PALIO 72 CROCIERE WEEK-END MOBY LINES
6 CHRYSLER NEON
180 T-SHIRT E 174 HIFI-CAP FIRMATI RTL 102.5

RTL 102.5
HIT RADIO

mai visto alla radio!

CHIAMA IL NUMERO VERDE 167230905 APPEN ISSENTI «L'ONDA D'URTO RTL 102.5!» SINORA IL MIO VANTAGGIO SI VINCE OGNI GIORNO!